

“Munfrâ”, il confine meticcio degli acquesi Yo Yo Mundi

Un disco in monferrino con gli auguri di Conte

GUIDO ANDRUETTO

«**C**ON questo disco siete riusciti a toccare l'antico, che è come toccare il futuro». Le parole che Paolo Conte ha scritto a mano in una lettera spedita di recente agli Yo Yo Mundi, per congratularsi con loro dell'ottimo lavoro fatto con l'ultimo album “Munfrâ”, sono fonte orgoglio per il gruppo folk di Acqui Terme. Il nuovo disco è pronto: uscirà il 21 marzo per l'etichetta indipendente torinese Felmay, distribuito dall'Egea di Saluzzo. Una produzione, dunque, interamente piemontese, a cominciare dal management e dalla comunicazione (agenzia Edp) e dagli studi dove sono state mixate e registrate le sedici tracce che compongono l'album, la Casa Bollente e lo Sciopero Mastering di Acqui.

Eppure in “Munfrâ”, dove il dialetto e il folklore monferrino hanno un peso ben definito, il respiro è ampio, salutare, ed emana sentori di mare, di macchia mediterranea, di fiori, oltre che di terra amara e selvatica come quella in cui hanno messo radici gli Yo Yo. Pur essendo il disco dedicato in larga parte al Monferrato, il suono è meticcio, randagio. Un caos di musiche, influenze e strumentazioni generatosi attraverso la collaborazione fra

Il testo

Sto ascoltando dal mio Monferrato (l'unico per noi astigiani) detto “basso” (ma sono questioni che riguardano il corso del fiume), questo magnifico disco degli Yo Yo Mundi dedicato a queste terre (loro e mie). Sto apprezzando la tristezza colorata che hanno queste canzoni in cui il frequente uso del tono minore (questione che riguarda l'armonia) non crea tristezza e abbandono, ma danza continua di luce e ombra. Come danzava ai bei tempi il Monferrato, pieno di storie e tipi di ogni genere, piemontese, lombardo e ligure, cosmopolita e ricco di grano e rugiada, opulento come una bella polenta, con strade piene di miraggi e incantesimi. Su questi antichi sobbalzi in due quarti e tre quarti, gli Yo Yo hanno lavorato con eccellenti orchestrazioni che infiammano e corteggiano la scatola magica, la fisarmonica, torre di Babe e regina di Saba

Paolo Conte

cinque musicisti di Acqui e trentanove artisti tra cui Hevia (cornamusa), Eugenio Finardi (voce e chitarra), Steve Wickham (violino), la Banda Osiris, Sergio Berardo dei Lou Dalfin (voce e ghironda), Nabil Salameh dei Radiodervish, Fabio Rinaudo dei Birkin Tree, Claudio Fossati, Franco Minelli dell'Orche-

stra Bailam.

«È un album di musica popolare in cui abbiamo voluto dare forma al suono della memoria — racconta Paolo Enrico Archetti Maestri, voce storica della band — e dentro questa ricerca siamo andati a scoprire un ventaglio di storie che fanno parte delle tradizioni e della cul-



IL MAESTRO E LA BAND
Paolo Conte ha scritto (a sinistra) una prefazione lusinghiera per “Munfrâ”, il nuovo disco degli Yo Yo Mundi



tura contadina delle nostre terre. Da qui la scelta del dialetto, cercato di borgo in borgo, di voce in voce. E anche nei racconti, nei modi di dire, nel profumo del vento e dell'uva. Per esempio in “Rataràura” citiamo il castello della Tinazza che si trova a pochi chilometri da Acqui Terme. Una leggenda popolare

racconta che a causa di un incantesimo fu rovesciato “gambe all'aria”, e infatti la sua forma ricorda proprio quella di una fortezza rovesciata».

Il suono-memoria però si sviluppa anche nei contenuti del disco, laddove gli Yo Yo Mundi sanno affrontare a cuore aperto le stortu-

re della società indicando una via d'uscita nella partecipazione del basso e nella difesa di valori civili come l'antifascismo. «Se il nostro vecchio album “Sciopero” uscì il primo maggio, per “Munfrâ” abbiamo scelto il 21 marzo, che coincide con l'inizio della primavera. Pensiamo ci sia bisogno di una ventata di aria pura, che ci restituisca una speranza». La terra, l'aria, c'è anche l'acqua in questo “Munfrâ” che ne fa un album di musica vera, profondamente terrestre e umana. «All'acqua dedichiamo una canzone intera — aggiunge Archetti Maestri — si intitola “Rabdomantiko”. È il nostro piccolo contributo alle battaglie per la difesa dell'acqua pubblica, che è un bene comune e tale deve restare. Il prossimo 25 marzo presenteremo il disco a Eataly proprio nell'ambito di una giornata di sensibilizzazione su questo tema che ci è molto caro».